



Università degli Studi di Firenze
Facoltà di Architettura

Regole e progetti per il paesaggio

Verso il nuovo piano paesaggistico
della Toscana

a cura di

Daniela Poli

Firenze University Press
2012

Regole e progetti per il paesaggio : Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana / a cura di Daniela Poli. – Firenze : Firenze University Press, 2012.
(Territori ; 14)

<http://digital.casalini.it/978-88-66551898>

ISBN 978-88-6655-157-7 (print)
ISBN 978-88-6655-189-8 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández
Immagine di copertina: Ottone Rosai, *Campagna Toscana* (1935), Stazione di Firenze.

Il volume è stato finanziato con i fondi dedicati della convenzione «Approfondimento in sede culturale e scientifica del Piano di Indirizzo Territoriale quale Piano paesaggistico della Toscana», stipulata fra la Regione Toscana e la Facoltà di Architettura di Firenze (2010).

Le foto IV, XXI, XXII, XXIII riprodotte a pp. 83 e 151 sono state pubblicate per la prima volta in *Quadri Ambientali della Toscana I-III*, a cura di Claudio Greppi, Giunta Regionale Toscana, Marsilio, 1990-1993.

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul sito-catalogo della casa editrice (<http://www.fupress.com>).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, F. Cambi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, G. Mari, M. Marini, M. Verga, A. Zorzi.

© 2012 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>
Printed in Italy

Sommario

Verso il nuovo piano paesaggistico della Regione Toscana <i>Anna Marson</i>	XXVII
Le persone, il territorio, i paesaggi <i>Saverio Mecca</i>	XIX
Premessa <i>Daniela Poli</i>	XXI
Introduzione La 'riemersione del paesaggio' nel nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana <i>Daniela Poli</i>	XXVII
1. L'evoluzione del paesaggio e l'insorgere della dimensione patrimoniale nella pianificazione	XXVII
2. Il piano paesaggistico regionale come coordinatore di politiche e strumenti	XXX
3. Obiettivi della ricerca	XXXI
4. I punti nodali della ricerca	XXXIV
Riferimenti bibliografici	XXXVIII
Note	XXXIX
Parte 1 Il rapporto di ricerca	
Premessa <i>Paolo Baldeschi</i>	3
1. Criteri per l'architettura del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana	3
2. Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali	4
3. Criteri e proposte per l'articolazione del territorio in ambiti	4
4. Criteri per la ridefinizione delle schede di paesaggio	4
5. Progetti territoriali per il paesaggio: livelli e strumenti	5
6. Ruolo e funzioni dell'Osservatorio regionale di paesaggio	5

Capitolo 1

Criteri per l'architettura del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana 7*Paolo Baldeschi*

1. Il valore 'costituzionale' dello Statuto del territorio 7
 2. Proporre il concetto di patrimonio territoriale a integrazione di quello di risorse essenziali, come fondamento dello sviluppo sostenibile 8
 3. Una definizione di 'paesaggio' consistente da un punto di vista giuridico, fondata da un punto di vista scientifico-sostanziale e applicabile da un punto di vista operativo 8
 4. Distinguere le componenti e gli aspetti territoriali di valore paesaggistico da quelli che non hanno tale valore 9
 5. Ridefinire le invarianti strutturali, attribuendo loro contenuti statutari e distinguendoli da quelli strategici 10
 6. Costruire un quadro conoscitivo implementabile ai vari livelli istituzionali e aggiornabile. Il quadro conoscitivo del PIT deve integrare in un unico SIT i caratteri ambientali, territoriali e paesaggistici del territorio regionale 10
 7. Ridefinire gli ambiti di paesaggio in modo consistente dal punto di vista morfologico e storico-geografico. Articolare gli ambiti in unità di paesaggio, come elementi base del quadro conoscitivo e della pianificazione paesaggistica 11
 8. Definire una struttura delle Schede di paesaggio che inglobi e completi quella delle Schede del PIT vigente. Sviluppare i contenuti analitici e descrittivi delle Schede, soprattutto da un punto di vista cartografico, e, conseguentemente gli aspetti progettuali, comprendenti gli obiettivi di qualità paesaggistica 12
 9. Definire il ruolo e la natura dei progetti di paesaggio a scala regionale e di ambito 12
 10. Definire il ruolo e la natura dell'Osservatorio regionale e degli Osservatori di paesaggio 13
- Note 14

Capitolo 2

Proposte per la ridefinizione delle invarianti strutturali regionali 15*Alberto Magnaghi*

- Premessa 15
1. Definizioni di patrimonio territoriale, invarianti strutturali, statuto del territorio 16
 2. Le invarianti strutturali del PIT con valenza di Piano Paesaggistico 17
 3. Un primo quadro unitario di interpretazione e rappresentazione dei valori patrimoniali del paesaggio toscano (Claudio Greppi) 18
 4. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici (Carlo Alberto Garzonio) 24
 5. I caratteri ecosistemici del paesaggio (Iacopo Bernetti) 28
 6. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali (Daniela Poli) 36
 7. I caratteri morfotipologici e funzionali dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali (Fabio Lucchesi) 38
- Note 41

Capitolo 3

Proposte e criteri per l'articolazione del territorio a livello sub-regionale: gli ambiti di paesaggio 43*Daniela Poli*

1. Criteri per l'individuazione 43
 2. Analisi delle diverse forme di articolazione della Toscana in ambiti 45
 3. Gli ambiti proposti (Claudio Greppi) 49
- Riferimenti bibliografici 54
- Note 54

Sommario	IX
Capitolo 4	
Criteri per la ridefinizione delle schede di paesaggio	57
<i>Fabio Lucchesi</i>	
1. Funzioni delle schede	57
2. Proposta di ridefinizione delle schede	58
Note	60
Capitolo 5	
Progetti territoriali per il paesaggio: livelli e strumenti del progetto paesaggistico del PIT	63
<i>David Fanfani e Camilla Perrone</i>	
1. Progetti territoriali regionali per il paesaggio	63
2. Progetti territoriali locali per il paesaggio di interesse regionale	66
3. La costruzione sociale dei progetti locali di paesaggio	67
4. Integrazione tra progetto di paesaggio, programmazione regionale e strumenti e atti di pianificazione	69
Riferimenti bibliografici	73
Note	73
Capitolo 6	
Ruolo e funzioni dell'Osservatorio regionale del paesaggio	75
<i>Mariella Zoppi</i>	
Note	79
Parte 2	
Ricerche del gruppo di lavoro	
Alcune considerazioni giuridiche per la revisione del piano paesaggistico regionale	91
<i>Matilde Carrà e Carlo Marzuoli</i>	
Premessa	91
1. Pianificazione urbanistico-territoriale e pianificazione paesaggistica. La nozione giuridica di paesaggio come nozione unitaria riferibile ad una pluralità di paesaggi	92
2. Elementi di specificità del piano paesaggistico che ne segnano l'autonomia dal Piano di Indirizzo Territoriale	93
3. Collocazione del piano paesaggistico nella struttura interna del piano territoriale	93
4. Forza e valore giuridico delle disposizioni contenute nel piano paesaggistico	95
5. La diversa tipologia delle disposizioni paesaggistiche	95
6. Autonomia e co-decisione nella formazione del piano paesaggistico	96
7. Le diverse fasi di elaborazione del piano	97
8. Rapporti fra i piani e fra gli enti dei diversi livelli di governo	97
9. Note finali	98
Note	98
Esperienze di pianificazione paesaggistica regionale in Italia e indicazioni per il PIT	99
<i>Gabriele Paolinelli</i>	
1. Paesaggi e Regioni: una nuova generazione di piani	99
2. Governo del territorio e cura dei paesaggi: prospettive di sviluppo sostenibile	99
3. Opzioni progettuali per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici	104

Confronto fra schede di paesaggi italiane e internazionali	107
<i>Antonella Valentini</i>	
Premessa: le attuali schede di paesaggi della Regione Toscana	107
1. Schede di paesaggi: alcune esperienze nazionali e internazionali significative	107
2. Alcune considerazioni sul significato e ruolo delle schede dei paesaggi	109
3. Schede di paesaggi selezionate come potenzialmente utili al processo di impostazione del piano della Toscana	110
Riferimenti bibliografici	117
Note	117
Rapporto sulle osservazioni al Piano paesaggistico della Regione Toscana	119
<i>Emanuela Morelli</i>	
Riferimenti bibliografici	121
Note	121
Le suddivisioni regionali: tentativo di sistematizzazione	123
<i>Ilaria Agostini e Gabriella Granatiero</i>	
1. Un approfondimento geografico-storico e letterario	123
2. Le articolazioni territoriali nella pianificazione regionale	131
Riferimenti bibliografici	138
Note	139
Parte 3	
I contributi della Comunità scientifica	
Cultura, storia, memoria e patrimoni immateriali	
Il paesaggio culturale come strumento di valorizzazione territoriale: osservazioni a margine del Piano paesaggistico della Toscana	157
<i>Gisella Cortesi e Michela Lazzeroni</i>	
1. Il paesaggio come prodotto culturale	157
2. Il paesaggio culturale come strumento di valorizzazione territoriale	158
3. Analisi di casi empirici sulla base di esperienze di ricerca	159
4. Osservazioni conclusive	160
Riferimenti bibliografici	161
Note	161
Patrimonio territoriale e suoi valori: alcune riflessioni	163
<i>Ewa Karwacka Codini e Lucia Salotti</i>	
1. La complessità del valore di esistenza del territorio. Identità, conoscenza e vivibilità	163
2. La memoria del paesaggio rurale toscano	164
3. La valorizzazione del territorio sull'esempio delle tenute di San Rossore e Tombolo	164
Riferimenti bibliografici	167
Il quadro di conoscenza del paesaggio e del territorio toscano. Valutazioni critiche e propositive	169
<i>Leonardo Rombai</i>	
1. Il possibile contributo dei geografi e territorialisti allo studio del territorio e del paesaggio della Toscana	171
Riferimenti bibliografici	172
Note	173

Statuto, invarianti, patrimonio, fisionomie paesaggistiche

Note sul rapporto tra *invarianti* e *ambiti* in una esperienza di piano paesaggistico 177

Massimo Carta

Premessa	177
1. Alcuni riflessioni sul caso del PPTR della regione Puglia	177
2. Una ipotesi per il PIT/Paesaggio	178
3. Invarianti, ambiti e progetto di territorio	179
Riferimenti bibliografici	180
Note	180

Un quadro per la costruzione di scenari paesaggistici 183

Claudio Greppi

Premessa	183
1. Mosaico e tasselli	183
2. Temi e <i>layers</i>	184
3. Qualche conclusione	185
Riferimenti bibliografici	185
Note	185

Invarianti strutturali in azione 187

Marvi Maggio

1. Processo sociale e partecipazione	187
2. Relazioni e intersezioni	189
3. Le invarianti del piano paesaggistico	189
Riferimenti bibliografici	190

Considerazioni relative alla parte statutaria e paesaggistica del Piano di Indirizzo Territoriale 191

Giulia Romei

1. Partecipazione come strumento di riconoscibilità e indipendenza dello Statuto del PIT	191
2. Individuazione delle tendenze evolutive per una corretta caratterizzazione e tutela del territorio	191
3. Aspetti limitativi della attuale definizione di invariante strutturale	192
4. Pressioni sul territorio come elemento di definizione degli ambiti di paesaggio	192

Modelli di sviluppo, beni comuni, ruralità e alimentazione

Il paesaggio degli storici 195

Giuliana Biagioli

1. Il patrimonio territoriale da risorsa perenne e valore d'uso per ogni generazione a risorsa per ciascuna generazione	195
2. Gli effetti dell'uso privato delle risorse territoriali in Toscana: qualche esempio dalla storia	196
3. Il paesaggio degli storici.	197
Riferimenti bibliografici	198
Note	199

Un approccio dinamico alla pianificazione del paesaggio rurale: il ruolo della città 201

Gianluca Brunori e Massimo Rovai

Premessa	201
1. L'approccio neo-endogeno: potenzialità e limiti	201

2. Paesaggio rurale sostenibile e ruolo della città	202
3. Il coordinamento dei processi di rilocalizzazione alimentare: il caso del Piano del cibo di Pisa	204
4. Conclusioni	204
Riferimenti bibliografici	205

Tra Regione, enti locali e Università. La pianificazione paesaggistica come occasione per ripensare lo sviluppo 207

Rossano Pazzagli

1. Un disagio utile	207
2. Cambiare il modello	208
3. Una questione di tutti	208
4. Città e campagna	209
5. Tutela e pianificazione	210
Riferimenti bibliografici	211
Note	211

Territorio e paesaggio: beni comuni. Riflessioni sul governo del territorio 213

Giacomo Sanavio

Tutela, pianificazione, sviluppo

Un efficace governo del territorio per il governo del paesaggio 219

Riccardo Ciuti

1. Modelli di urbanizzazione e alterazioni del paesaggio	219
2. Pianificazione sovralocale	220
3. Il piano paesaggistico come processo partecipato articolato su tutti i livelli della pianificazione	222
Note	223

Una nuova urbanistica per il Piano Paesaggistico della Toscana 225

Paolo Giovannini

1. Le scelte contenute nel Rapporto Finale	225
2. Dinamicità del paesaggio urbano fra passato e presente	225
3. Dinamismo delle aree rurali e sostenibilità	227
4. Conclusioni	228
Riferimenti bibliografici	228
Note	229

Regole, non equivocate invarianti, e altre proposte ed esigenze 231

Manlio Marchetta

1. Evitare le genericità nelle definizioni	231
2. Regole o invarianti?	232
3. L'impatto nel paesaggio, assente ingiustificato	233
4. La costruzione socializzata del patrimonio territoriale/paesaggistico e il decentramento istituzionale	234

Il ruolo dei parchi e delle aree protette in Toscana e la revisione del PIT 235

Renzo Moschini

1. La situazione toscana	235
2. Perché e cosa bisognava cambiare	236

Sommario	XIII
3. Un sistema di parchi e aree protette regionale per meglio pianificare	237
4. Perché serve una nuova legge regionale sulle aree protette	238
 Parte 4	
Appendici	
1. I seminari di Firenze, Siena, Pisa	241
Analisi della disciplina paesaggistica del PIT 2005-2010. Proposte per migliorarne l'efficacia	242
<i>Seminario di Firenze</i>	
1. Presentazione dei contenuti del seminario	242
2. Le invarianti strutturali del territorio toscano	242
3. Dibattito	243
4. La sessione pomeridiana	244
5. Dibattito	245
Note	245
 La dimensione patrimoniale e statutaria del paesaggio. Proposte di definizioni delle invarianti strutturali e dei criteri per l'articolazione del territorio in ambiti territoriali e paesaggistici	246
<i>Seminario di Siena</i>	
1. Ridefinizione delle invarianti strutturali a livello regionale	246
2. Dibattito	246
3. Proposte e criteri per l'articolazione del territorio a livello sub-regionale	248
4. Dibattito	249
5. Proposte e criteri per la definizione metodologica e tecnica delle modalità di descrizione e rappresentazione statuarie dei valori patrimoniali a livello regionale, d'ambito e di sub-ambito	250
Note	250
 Qualità, politiche e progetti di paesaggio	252
<i>Seminario di Pisa</i>	
1. Progetti di paesaggio	252
2. Dibattito	253
3. L'Osservatorio	253
4. Dibattito	254
Note	255
 2. Osservazione al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana adottato con delibera 45 del 4 aprile 2007	257
<i>Empoli 7 giugno 2007</i>	
Premessa	257
1. Finalità dell'osservazione	257
2. Motivazioni dell'osservazione: la critica alla struttura dello statuto del PIT	258
3. La proposta generale: lo statuto del territorio come 'carta costituzionale' distinta dal piano strategico	260
4. La proposta operativa	262
Note	265
 Profilo degli autori	267

Il quadro di conoscenza del paesaggio e del territorio toscano. Valutazioni critiche e propositive

Leonardo Rombai

Durante il seminario fiorentino dedicato ai lavori di revisione del PIT ho espresso un'osservazione di fondo, ovvero la preoccupazione circa gli effetti della carenza del quadro conoscitivo sul paesaggio e più in generale sui caratteri storici del territorio toscano nelle sue articolazioni subregionali (che è possibile ritagliare con utilizzo di svariati parametri di individuazione/perimetrazione). Nel PIT, come nella legge 1/2005 che lo prescrive, non si dà particolare importanza alla descrizione/interpretazione dei caratteri paesaggistici, con le dinamiche e criticità odierne ma anche con i processi di territorializzazione che lo hanno plasmato ed arricchito di eredità storiche e valori identitari. Lo spazio toscano nel suo complesso, nell'attuale maglia amministrativa di province, circondari, comunità montane e comuni, oppure nelle compartimentazioni adottate per obiettivi di programmazione economica (i sistemi locali/SEL) o di pianificazione (appunto gli ambiti di paesaggio) è privo di seri ed organici strumenti di conoscenza funzionali al governo del territorio: ovvero studi mirati, costruiti con impostazione omogenea (come una collana di monografie), perché siano utilizzabili per le politiche di pianificazione del territorio e del paesaggio; come anche per l'educazione civica, fondamento della partecipazione democratica, che non può non basarsi sulla piena consapevolezza circa il territorio locale, con conoscenza dei caratteri fisico-naturali e ambientali, storico-culturali e identitari che lo rendono patrimonio paesaggistico e bene comune ('invariante strutturale' è termine per me poco significativo e anzi alquanto fuorviante).

L'investimento a ciò finalizzato che la Regione Toscana avrebbe dovuto effettuare – d'intesa con le università e le associazioni scientifiche competenti riguardo alle scienze naturali/ambientali, geografiche, storiche, demoetnoantropologiche e architettonico-urbanistiche – non è stato sino ad ora fatto. E non so dire se il rifiuto scaturisca solo da carenze culturali o da un'opposizione pregiudiziale di ordine politico alla messa a fuoco – con approcci oggettivistici propri delle discipline analitiche – della storia e della geografia del territorio (nel significato più ampio che ovviamente chiama in causa i contenuti di altre discipline), come scrivono con comprensibile amarezza – con riferimento all'Italia tutta – studiosi di chiara fama, a partire da Piero Bevilacqua: che sostiene infatti che la storia territoriale è oggi «impopolare» nel nostro Paese; anzi, è stata investita da una vera e propria «rimozione» da parte delle popolazioni e delle «loro classi dirigenti (compresi i ceti colti)» (BEVILACQUA, 2005). Pure la geografia del paesaggio, dei beni culturali e dell'ambiente è impopolare: lo dimostra il crescente disinteresse delle istituzioni regionali, provinciali e comunali per gli studi applicativi che mirano a mettere a fuoco, con metodologie anche innovative, la storicità dei quadri paesistico-ambientali e dei singoli beni culturali materiali dell'Italia attuale. Faccio qui riferimento alle ricerche d'impostazione strutturalista-concretologica, finalizzate all'interpretazione del patrimonio paesistico e dei manufatti territoriali in quanto archivio complesso, per dirla con Lucio Gambi (GAMBI, 1961/1973 e 1986), anche in funzione delle più diverse azioni sociali e delle politiche di pianificazione¹.

Non mi pare che la consapevolezza delle conseguenze negative della carenza conoscitiva – in termini di future scelte di pianificazione – emerga con chiarezza nei documenti fin qui prodotti, con l'eccezione di quello di Alberto Magnaghi, Fabio Lucchesi, Daniela Poli e Gabriella Granatiero, predisposto per il secondo dei tre seminari dell'autunno 2010.

La critica dovrebbe investire il grado di reale partecipazione civica ai processi della conoscenza e della pianificazione condivisa delle realtà paesistico-territoriali, con coerente applicazione o meno delle leggi e normative europee/nazionali/regionali. Ma su questo punto è necessario fare chiarezza. La Convenzione Europea del Paesaggio fa molto affidamento sulle comunità locali, come attori – ovviamente con il coinvolgimento di altri soggetti in possesso di competenze scientifico-professionali – per svolgere le azioni di identificazione, percezione, studio analitico, attribuzione di significati e valori ai paesaggi, e, conseguentemente, di redazione e attuazione coerente e consapevole di piani e progetti paesistici. Dovrebbe però essere dato per scontato che la dimensione esclusivamente percettiva dei paesaggi e luoghi da parte delle popolazioni locali, da molti approvata come innovazione con toni enfatici (ma dalla percezione del paesaggio o dall'impressionismo ai veri e propri processi di conoscenza ce ne corre!), può comportare seri rischi: se – come vorrebbero gli amministratori convinti della bontà indiscutibile del principio di sussidiarietà – la dimensione percettiva locale fosse assunta a criterio esclusivo della identificazione dei paesaggi e a paradigma delle politiche paesistico-territoriali, io credo che ci sarebbe, in molte realtà locali, da essere preoccupati circa gli esiti di queste azioni. E ciò perché la dissoluzione delle culture tradizionali, ovvero lo spaesamento che si è verificato – per dirla con Eugenio Turri – a decorrere dal miracolo economico, rendono la percezione di luoghi e paesaggi da parte di larga parte delle popolazioni locali «una categoria effimera, spesso falsata, talvolta ingiusta, difficile sempre da ridurre a dispositivo d'azione» (SERENO, 2007).

Per dare consapevolezza – agli abitanti come agli amministratori ed operatori territoriali di professione – su caratteri e valori identitari di territori e luoghi, nelle loro componenti ambientali/paesistiche; e,

di conseguenza, per mettere in condizione qualsiasi cittadino di svolgere i compiti cui è, o sarà, chiamato dall'attuazione corretta della Convenzione e delle in materia di partecipazione attiva, di coinvolgimento convinto intorno alle scelte della pianificazione urbanistica e paesistico-ambientale, occorre sciogliere il nodo di fondo già enunciato: che riguarda proprio la mediocre conoscenza o addirittura la pressoché totale mancanza di conoscenza che hanno gli abitanti dei loro territori e luoghi di residenza, persino di quelli nati e consueti per tradizione familiare.

Le tante pagine scritte da Turri – nelle sue monografie sul paesaggio (TURRI, 1998 e 2003) – riguardo allo 'spaesamento' verificatosi nell'Italia della seconda metà del XX secolo mi sollevano dal soffermarmi su questo punto. Ri-appaesare, ricreare cioè il senso di territori e luoghi – che vuol dire conoscerne la geografia (fisica ed umana), la storia e l'etno-antropologia – significa dunque, necessariamente, pena il fallimento degli obiettivi fissati dalla Convenzione e dalle normative regionali che prevedono forme obbligate di partecipazione, investire molto e bene sulla creazione e diffusione di buona conoscenza paesistico-territoriale a scale integrate (regionale/locale). È difficile pensare di risolvere il problema a piani già redatti o comunque mediante rapide campagne di informazione o discussione, come nei migliori dei casi si è fatto fino ad ora, dando tra l'altro per scontata – senza verifiche di merito all'inizio e alla fine dell'esperienza – la conoscenza dei caratteri paesistici d'insieme e particolari e dei valori materiali e immateriali dei territori urbani e rurali e dei *luoghi di vita*, nella loro complessa differenziazione; quando invece le esperienze ci dimostrano che tale conoscenza puntuale di tipo sistemico, così come il senso di appartenenza, non è più presente o è troppo labilmente presente nella cultura del cittadino e va quindi (con mezzi adatti e prima possibile) ricreata.

Credo che dovremo tutti attivarci con forza e decisione perché tra i compiti, funzioni, finalità ed obiettivi dell'istituendo «Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio» (come trattato negli scritti di Matelda Reho e di D. Fanfani, C. Perrone, G. Paolinelli, M. Zoppi e A. Valentini) – insieme a quelli propri di un organo tecnico – siano chiaramente previsti quelli pertinenti ad un centro comunitario di ricerca/

documentazione/formazione/educazione e didattica sui paesaggi, nella loro dinamica storica e nei caratteri odierni. La prima azione di tale auspicabile Osservatorio dovrebbe essere proprio quella della ricerca per la costruzione di un solido quadro di conoscenza, volta alla ri-organizzazione ed integrazione di studi e fonti disponibili sulla storia e sul presente dei luoghi e territori, per farne banche dati efficaci, liberamente fruibili a vantaggio dell'educazione e della didattica, e quindi della cultura e dei comportamenti di vita dei cittadini e delle stesse politiche di pianificazione sostenibile del patrimonio paesistico-territoriale. La Regione – tramite l'Osservatorio – dovrebbe affrontare seriamente la questione del riverbero conoscitivo nella società dei risultati delle ricerche, per dare basi strutturali omogenee ad un insegnamento di educazione civica paesistico-ambientale e territoriale regionale, da ancorare durevolmente alla scuola e alla società, magari in sostituzione dei programmi di educazione ambientale odierni che brillano per la loro frammentarietà di iniziative anche poco coerenti fra di loro. Soltanto così, si può pensare che giovani e meno giovani, nativi e nuovi residenti o fruitori turistici, nel futuro prossimo potranno arrivare a conoscere ambienti e paesaggi e a maturare una concreta sensibilità sul patrimonio culturale non solo locale.

Venendo al PIT vigente, che valore si può attribuire alle schede predisposte nel 2007 per i 38-40 ambiti – con tutto il rispetto dovuto ad uno studioso di riconosciuta serietà scientifica come Lando Bor-tolotti che ha dovuto redigerle su una gabbia eccessivamente semplificata, tale da impedire ogni seria possibilità di ricostruzione in termini geografici-storici-demoetnoantropologici dei territori individuati con la regionalizzazione adottata² – se non quello di descrizioni parziali e sommarie, incapaci di restituire al lettore la fisionomia stratificata e la personalità complessa di ogni territorio e paesaggio?

Io sono convinto che la riorganizzazione ordinata, con le necessarie integrazioni, dell'immenso e frammentato archivio delle conoscenze a disposizione – per compartimenti stagno non comunicanti – della comunità scientifica regionale e degli stessi enti territoriali, ai fini dell'ottimale raggiungimento dell'obiettivo sopra enunciato, costituirebbe un redditizio investimento e una intelligente operazione politica e

culturale, se non per la scadenza dei 12 mesi per la consegna del nuovo PIT imposta dalla convenzione con la Regione Toscana, per le occasioni che si apriranno nel prossimo futuro.

1. Il possibile contributo dei geografi e territorialisti allo studio del territorio e del paesaggio della Toscana

Il recente volume *Paesaggi rurali storici* curato da Mauro Agnoletti, che metodologicamente si ispira al classico studio di Emilio Sereni (SERENI, 1961), ci indica una strada da percorrere, specialmente per l'individuazione di qualità ed unità di paesaggio all'interno di più estesi territori. Comprende infatti le schede di 123 paesaggi storici raggruppati regione per regione, che presentano una griglia descrittiva comune articolata nei caratteri geografici dell'area, nella significatività dovuta alla vicenda storica, nell'integrità e nella vulnerabilità.

Per la Toscana, risultano otto i paesaggi storici: la *dura lex* della selezione ha impedito ad altri paesaggi di rilevante significato di arricchire l'elenco di una regione fatta di tante diversità, e non solo per le varietà fisico-naturali (caratteri geomorfologici e climatici *in primis*), ma anche per le ragguardevoli specificità impresse dall'azione politico-culturale delle sue città e dal grado variabile dell'imprenditoria urbana e campagnola che ha controllato la risorsa terra tra tempi tardo-medievali e contemporanei.

Si potrebbe esprimere un'osservazione-proposta su altri paesaggi storici che potranno arricchire – se non completare – il catalogo in Toscana. Un'altra strada, più sistematica e complessa, riguarda la costruzione di un modello di analisi geografico-paesistica da applicare agli ambiti sub-regionali di piccola dimensione, da utilizzare a fini di pianificazione, ricerca scientifica e didattica nella scuola. Tale conoscenza è in qualche modo richiesta dalla Convenzione. Non a caso, il gruppo di lavoro che nell'autunno 2010 ha avviato la revisione del PIT ha avvertito il dovere di elaborare una scaletta delle diverse fasi di redazione del piano paesaggistico che hanno al primo posto una serie di 'attività' di tipo conoscitivo, valutativo e qualificativo; e la messa a punto di modelli di sche-

de di paesaggi e beni paesaggistici, con «definizione esemplificativa di un modello di scheda per gli ambiti e per i sub-ambiti di paesaggio e di una eventuale sezione o scheda distinta per i beni paesaggistici», corredata di allegati grafici.

È in questo contesto e con riferimento al citato volume *Paesaggi rurali storici*, che esprimo l'ipotesi di progetto scientifico, che potrebbe affiancarsi alla revisione della parte paesaggistica del PIT, per una ricerca finalizzata alla redazione di monografie geografico-paesistiche per i 38-40 *ambiti* subregionali ritagliati dal PIT del 2007, o per i 19 ambiti nuovamente individuati per la sua revisione (proposti nel *Rapporto finale* del 30 aprile 2011). Tale progetto può intitolarsi: *Ambiti geografici/territoriali e paesaggi della Toscana*.

Per ciascun *ambito*, la ricerca dovrebbe mirare alla messa a fuoco dei caratteri paesistici di fondo e dei monumenti/iconemi ambientali e umani ivi presenti; tutto ciò, attraverso la costruzione di una monografia snella ed essenziale che segua uno schema comune. Dovrebbe trattarsi di una relazione di testi e immagini (con adeguato corredo illustrativo) da stampare come volumetto e da pubblicare *on-line* presso uno specifico servizio regionale (come il previsto Osservatorio), con possibilità di integrazioni o correzioni future.

L'impostazione della collana che descrive gli ambiti di paesaggio dovrebbe essere geografica³, con particolare attenzione da riservare ad individuazione e analisi delle caratteristiche ambientali, paesistiche e culturali che rappresentano, già oggi o potenzialmente, i valori identitari e le risorse anche economiche di ciascun *ambito*⁴.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di costruire strumenti utilizzabili sul piano scientifico (come contributo per la formazione di un sapere paesistico-territoriale funzionale anche all'azione politico-amministrativa e tecnico-professionale) e didattico-educativo (come organico e solido quadro di conoscenza indispensabile per il tanto evocato ri-appaesamento) dai cittadini, residenti o meno. Ma si ha ragione di credere che dalle monografie sarà possibile individuare degli indicatori qualitativi e quantitativi relativi alla qualità del paesaggio, utili anche per la valutazione della possibile incidenza di piani e progetti sui caratteri del paesaggio medesimo⁵.

La ricerca dovrebbe privilegiare la varietà dei punti di vista (testimonianze interne e testimonianze ester-

ne), con le discordanze e concordanze. I metodi da utilizzare sono quello diacronico e quello retrospettivo che consentono il confronto cronologico (per quanto possibile secondo la periodizzazione dettata dalla storia generale) per ciascuna categoria di rappresentazione. Come ipotesi di partenza e conclusione del lavoro, c'è da identificare nel paesaggio odierno (sul terreno e sua rappresentazione cartografica) le eredità documentate dalle varie categorie di rappresentazione, come iconemi, dei quali si ricostruisce in sintesi la storia formale e funzionale (genesì, evoluzione), con i diversi significati, valori e qualità.

Riferimenti bibliografici

- AGNOLETTI M. (a cura di) (2010), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale/Historical Rural Landscapes. For a National Register*, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Editori Laterza.
- BEVILACQUA P. (2005,) , *Sulla impopolarità della storia del territorio in Italia*, in BEVILACQUA P. e TINNO P. (a cura di), *Natura e storia. Studi in onore di Augusto Placanica*, Donzelli, Roma, pp. 7-16.
- FONNESU I. e ROMBAI L. (2004), *Letteratura e paesaggio in Toscana. Da Pratesi a Cassola*, Italia Nostra (Centro Editoriale Toscano), Firenze.
- GAMBI L. (1961/1973), *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano* (1961), in GAMBI L., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, pp. 148-174.
- GAMBI L. (1986), *La costruzione dei piani paesistici*, «Urbanistica», LXXXV, pp. 102-105.
- SERENI E. (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Roma-Bari.
- SERENO P. (2007), *Paesaggio, geografia, politiche territoriali*, in DANSERO E., DI MEGLIO G., DONINI E. e GOVERNA F. (a cura di), *Geografia, società, politica. La ricerca in geografia come impegno sociale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 143-153.
- SESTINI A. (1963), *Il paesaggio*, Touring Club Italiano, Milano.
- TURRI E. (1998), *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia.
- TURRI E. (2003), *I paesaggi degli uomini. La natura, la cultura, la storia*, Zanichelli, Bologna.

Note

¹ Il disinteresse verso tali studi è manifesto anche in Toscana e si allarga ai prodotti storico-cartografici, tanto che l'importante realizzazione regionale in materia, il progetto *CA.STO.RE.* (cartografia storica in rete), coordinato da Margherita Azzari, ammette una mediocre potenzialità di utilizzo proprio a fini di ricerca: la digitalizzazione delle mappe dei catasti geometrici degli anni '20 e '30 del XIX secolo, ordinate per comune, trascura i materiali descrittivi (tavole indicative e campioni) senza i quali non è possibile decifrare i prodotti grafici e dare loro valore di documenti d'eccezione. E significativo appare pure il silenzio nei confronti di progetti di lavoro presentati da anni proprio alla Regione Toscana per la costruzione di un archivio in rete di documentazione cartografica-iconografica-fotografica-filmografica-letteraria regionale.

² Gli ambiti sono circondari intercomunali corrispondenti più o meno a subregioni geografiche o storiche: le circa dieci paginette di descrizione-interpretazione dedicate a ciascuna subregione (con il corredo misurato di fotografie, schemi grafici e carte tematiche relative a formazioni forestali, colture agrarie e insediamenti), per quanto di regola puntuali e corrette, sono lontane dal corrispondere all'indice articolato e paesisticamente ambizioso che dovrebbe dare loro corpo, eppure costituiscono l'intero quadro di conoscenza geografica del PIT.

³ Ovviamente, è da prevedere la sintesi generale finale. Alla fine della ricerca e della redazione delle monografie, sarà certamente possibile ricomporre i contenuti in un'opera organica d'insieme sulla regione Toscana (da pubblicare in uno o più volumi) su *La Toscana. Paesaggi, luoghi, valori identitari*.

⁴ Si prevede l'utilizzazione di rappresentazioni grafiche e scritte, edite e manoscritte, per lo più conservate in biblioteche e archivi locali, insieme con rappresentazioni della memoria orale, del passato e del presente. I principali generi di rappresentazione per la conoscenza storica delle subregioni, in rapporto all'insieme spaziale, ad ogni centro abitato o singolo luogo e monumento, sono costituiti da: cartografie (per ogni soggetto rispettivamente carte topografiche, mappe, piante o prospettive o vedute, planimetrie e alzati), aerofotografie, iconografie d'arte e vedutistiche, fotografie e cartoline postali, filmografia, normative e scritti amministrativi (inchieste, rapporti, progetti), scritti culturali eruditi e scritti scientifici, scritti odepotici (specialmente dei viaggiatori del *Grand Tour*), scritti letterari d'invenzione e di memorialistica, memoria orale degli abitanti, percezione attuale dei paesaggi e dei luoghi da parte delle comunità locali.

⁵ Riporto l'indice possibile di tali monografie:

1. Il contesto territoriale ambientale – Le strutture ambientali e paesistico-territoriali, quelle demografiche, economiche e sociali (statistiche), i problemi e le prospettive.
2. Geostorie e dinamiche territoriali – La ricerca delle matrici: gli assetti spaziali fra tempi medievali e contemporanei.
3. I paesaggi e la loro rappresentazione, passato e presente – 3.1. Analisi dei paesaggi odierni. 3.2 I paesaggi storici e gli iconemi nella letteratura, nella cartografia e nell'iconografia vedutistica, fotografica e filmografica.
4. Identità spaziali e locali – La percezione attuale delle realtà paesistiche da parte delle comunità.
5. Apparati – Fonti inedite, fonti edite, studi; Indice e georeferenziazione sulla cartografia dei nomi di luogo tratti dalle varie versioni della Carta d'Italia IGM e dalla Carta Tecnica Regionale.